



MATRIMONIO E FAMIGLIA

UN PROGETTO PERFETTO CON COORDINATE DIVINE

di Antonio Siciliano

Quando Dio ha voluto far conoscere (=Rivelare) all'umanità l'origine del mondo minerale, vegetale e animale ha notificato di aver usato la Parola (Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu).

Volendo rivelare invece l'origine della persona umana ha sottolineato un suo impegno eccezionale (Facciamo l'uomo a nostra immagine... Dio cred l'uomo a sua immagine;... maschio e femmina li cred).

Solo Lui era il Progettista in quel tempo lontano. Solo da Lui poteva scaturire un Disegno così originale.

UOMO: maschio e femmina, creati da un Padre pieno d'amore infinito per essere in un altro modo come Lui, divini ed effusivi di amore in una carne creata (Siate fecondi e moltiplicatevi).

Le modalità d'intervento creativo sull'uomo, rispetto alle altre creature, denotano la dignità eccezionale che Dio annetteva a questa creatura. Creatura complementare, maschio e femmina, fin dall'inizio. Perché fossero *UNA SOLA CARNE E SI MOLTIPLICASSERO*.

Le origini della famiglia sono incontestabilmente divine. Maschio-femmina, sposo-sposa, padre-madre sono le più grandi realtà creaturali cosmiche che *solo* in un'ottica divina si possono capire veramente.

Ne deriva che la famiglia (padre-madre-figlio) ha un suo connotato originario ineludibile. Anche se il peccato fin dall'origine ne minò l'armonia divina e il disordine pose una radice pestifera in questo connubio.

I riverberi negativi del peccato sull'unione dell'uomo e della donna non si possono ignorare. La Chiesa cattolica, nel suo recente **CATECHISMO**, l'annuncia chiaramente:

"Secondo la fede, questo disordine che noi constatiamo con dolore, non deriva dalla natura dell'uomo e della donna, né dalla natura delle loro relazioni, ma dal peccato. Rottura con Dio, il primo peccato ha come prima conseguenza la rottura della comunione originale dell'uomo e della donna.

Le loro relazioni sono distorte da accuse reciproche; la loro mutua attrattiva, dono proprio del Creatore, si cambia in rapporti di dominio e di bramosia; la splendida vocazione dell'uomo e della donna ad essere fecondi, a moltiplicarsi e a soggiogare la terra è gravata dai dolori del parto e dalle fatiche del lavoro". (N. 1607)

RIFACIMENTO PROFONDO

Anche se lo sconvolgimento fu grave, la venuta di Cristo nel mondo e la sua opera di ripristino morale e soprannaturale riportò anche il Matrimonio al pri-

mordiale fastigio.

La sua partecipazione alle Nozze di Cana, dove compì il suo "primo" segno, è l'annuncio che il Signore è ormai presente nell'unione degli sposi che lo riconosceranno loro commensale indispensabile (=sposi cristiani). E l'acqua del matrimonio lesionato dal peccato diventerà il vino delle nozze riportate alla sublimità del primo progetto divino.

Avrà modo Gesù poi durante la sua vita pubblica d'insegnare la santità dell'unione dell'uomo e della donna secondo il piano divino. L'indissolubilità del vincolo coniugale è autorevolmente affermata da Lui, Rivelatore della volontà del Padre e nuovo Legislatore: "Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non separi" (Mt. 19,6).

Nel Signore Gesù stesso, Via, Verità e Vita avverrà la rivitalizzazione piena e

definitiva del matrimonio, fino al punto che S. Paolo lo accosta all'unione di Cristo con la Chiesa: "Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Ef. 5,32).

Per questo la Chiesa può annunciare nel suo **CATECHISMO**:

"Venendo a ristabilire l'ordine iniziale della creazione sconvolto dal peccato, Egli stesso dona la forza e la grazia per vivere il matrimonio nella nuova dimensione del Regno di Dio. Seguendo Cristo, rinnegando se stessi, prendendo su di sé la propria croce gli sposi potranno capire il senso originale del matrimonio e viverlo con l'aiuto di Cristo.

Questa grazia del Matrimonio cristiano è frutto della croce di Cristo, sorgente di ogni vita cristiana". (N. 16,15)

LA PAROLA DEL VESCOVO

Sono molto contento del fatto che la Direzione di ACQUA VIVA abbia deciso di dare in questo numero molto spazio al tema della FAMIGLIA.

Questo tema, che ha caratterizzato anche la recente Assemblea C.E.I., è di grande importanza: la famiglia ha un peso enorme sotto il profilo sociale ed ecclesiale, per cui lavorare per il miglioramento delle condizioni delle famiglie significa lavorare per il bene e lo sviluppo di tutto il nostro paese.

Anche in Diocesi, nel lavoro pastorale, gli organismi preposti stanno puntando sulla famiglia; tra l'altro si sta lavorando per l'istituzione di un **CONSULTORIO** familiare d'ispirazione cattolica, sul quale, come Pastore di questa Chiesa, faccio molto affidamento.

Se è vero infatti che sostanzialmente le nostre famiglie sono sane, è pur vero che tanti fenomeni negativi stanno ormai minando all'interno parecchie di esse, soprattutto quelle più giovani.

Siccome mi sta molto a cuore la solidità e la serenità di tutte le famiglie del nostro comprensorio, voglio sperare che tutto quello che si fa per questo scopo sia da tutti recepito, apprezzato e valorizzato.

+ Domenico Crusco
Vescovo



Perugino. - Lo sposalizio della Vergine

TRA UNA PAGINA E L'ALTRA

1. MESSAGGIO DEI VESCOVI ALLE FAMIGLIE

"Vi invitiamo a ravvivare il dono di Dio che vi è stato dato nel giorno del matrimonio".

pag. 2

2. UNA MAMMA DI QUATTRO FIGLI - MEDICO

"Sono medico, ma non credo che la mia esperienza sia diversa da quella delle altre mamme".

Pag. 3

3. CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

"chi si rivolge al Consultorio cattolico non troverà moralismi di sorta, bensì uno stile di accoglienza".

pag. 3

4. L'ABORTO COLPISCE A FONDO

a- "sento un forte senso di colpa quando, ripensando al passato, ritorno a quel periodo".

b- "non so dire con quale diritto e come mai mi sono cacciata in questo tunnel buio".

pag. 4

5. FELICITA' E ARMONIA DEL MATRIMONIO

** "se dovessi tornare indietro non modificarei niente nella mia vita".*

** "ho scelto di fare la casalinga per potermi dedicare interamente alla famiglia".*

pag. 4

6. LO STATO NON GIOCHI CON LA FAMIGLIA

"la famiglia è ancora uno tra i pochi valori oggi rimasti, se non il solo".

pag. 5

7. A PALMI FESTA TRA I FRANCESCANI

"P. Francesco Guagliani il 6 giugno celebra la sua prima Messa nella parrocchia del SS. Rosario".

pag. 6

8. ASSEMBLEA DIOCESANA DEL CLERO

condivisione del peso del lavoro e della gioia dello stare insieme

pag. 8

LETTERA DEI VESCOVI ITALIANI ALLE FAMIGLIE

ESORTAZIONE ALLA FEDELTA' AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO PER DEMITIZZARE I FALSI MODELLI DEI MASS MEDIA

Nell'assemblea generale dall'11 al 14 maggio noi vescovi italiani, abbiamo parlato di matrimonio e di famiglia. E ora prima di ritornare nelle nostre diocesi, vogliamo comunicare alle famiglie cristiane qualche riflessione.

Desideriamo anzitutto esprimere una vicinanza attenta e affettuosa a tutte le famiglie, in particolare a quelle provate dalle difficoltà, dal bisogno, dal dolore fisico o morale, dalla sofferenza che nasce dai conflitti e dalle separazioni. Tra gli impegni che abbiamo preso in questi giorni di assemblea vi è anche quello di promuovere nelle comunità cristiane una sempre maggiore condivisione delle preoccupazioni legate ai problemi familiari. Soprattutto le famiglie stesse per prime devono impegnarsi sulla strada di una reciproca solidarietà umana e cristiana.

"Ravvivate il dono di Dio"

Voi uomini e donne sposati siete con noi e con tutti i battezzati parte viva della Chiesa e condividete il peso e la gioia dell'evangelizzazione, in particolare della evangelizzazione della famiglia, di ogni famiglia: "E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù" (Paolo ai Colossesi 3,17).

Vi invitiamo a ravvivare il dono di Dio che vi è stato dato nel giorno del matrimonio, perchè la vostra testimonianza sia efficace. Vi preghiamo di accogliere questo invito, qualunque vicenda di sofferenza o di peccato abbia diminuito in voi la freschezza o l'entusiasmo di quel giorno.

Ci rivolgiamo a voi e ai vostri figli per ricordarvi che la famiglia, nell'insegnamento della Chiesa, è stata definita "piccola chiesa" o "chiesa domestica". Ciò significa che tra la vostra famiglia e la Chiesa - tra la "piccola" e la "grande", come ha detto simpaticamente Giovanni Paolo II incontrandoci durante l'assemblea - si realizza ogni giorno, in forza dello Spirito, uno "scambio di doni" che è reciproca comunicazione di beni spirituali.

La Chiesa "grande", quella che incontrate andando in parrocchia, vi fa il dono della Parola di Dio, dell'Eucaristia e di tutti i sacramenti e della Carità. Se accogliete questi doni e se vi unite ad altre famiglie che condividono la fede e vivono gli stessi problemi, voi potrete veramente assumere quel ruolo di protagonisti che vi spetta nella Chiesa e nella società.

Un progetto educativo

Per comunicarvi questa "buona

notizia" abbiamo scritto il "Direttorio di pastorale familiare". E' una guida offerta alle comunità ecclesiali per "presentare le linee di un progetto educativo e pastorale essenziale per il cammino di fede della famiglia in conformità al Vangelo" (Direttorio, 2).

Da questo progetto ci attendiamo una famiglia consapevole della sua dignità cristiana, unita, forte, solidale e capace di mettersi a disposizione degli altri.

Il Direttorio, che presto sarà consegnato alle diocesi e alle parrocchie, è anche il segno, come ha detto il Papa, "di una nuova testimonianza dell'amore e della cura con cui la Chiesa segue il matrimonio e la famiglia, impegnandosi a difendere questo "luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società" (Christifideles laici, 40)".

Accogliete ancora due messaggi di tipo più particolare. Il primo riguarda la qualità della vostra vita cristiana. Sappiamo che vivere da sposi e da genitori cristiani è difficile. Ci sono difficoltà ovunque; nella stessa convivenza familiare, sul lavoro nel tempo libero, nei rapporti sociali. La cultura prevalente, diffusa soprattutto con i mezzi della comunicazione sociale vi fa sentire spesso soli e diversi dagli altri - ve lo dicono talvolta i vostri

stessi figli - e vi induce a rinunciare alle vostre convinzioni e alle vostre scelte. Vi incoraggiamo a restare fedeli, anche controcorrente, con limpidezza e senza compromessi, alla visione del matrimonio e della famiglia che la tradizione viva della Chiesa vi ha consegnato. Contribuite con la vostra coraggiosa testimonianza a rendere credibile l'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, capace di rispondere agli interrogativi che l'uomo di oggi si pone sul senso dell'essere uomo e donna, coniuge, genitore, figlio.

I doveri dello Stato

Il secondo messaggio riguarda il rapporto della famiglia con le istituzioni e la società. Come ci ha detto il Papa, "occorre che la testimonianza evangelica della famiglia sia la più ampia e unitaria possibile, anche in ordine ad una reale efficacia storica. Di qui la necessità di promuovere e sostenere le diverse forme di associazionismo familiare, non solo per la vitalità pastorale delle comunità ecclesiali, ma anche per una più esplicita partecipazione alla costruzione di una società illuminata dalla speranza del Vangelo". La famiglia, allora, "deve assumersi con più coraggio il suo compito sociale e politico".

D'altra parte anche la società e lo Stato - come ancora ci ha detto il Papa - hanno precisi doveri verso la famiglia. "La società e lo Stato devono sottrarla alla condizione di marginalità, e spesso di penalizzazione, nella quale è tuttora confinata; devono fare della politica familiare la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali". Perchè questo avvenga, bisogna intervenire con azioni concrete che dimostrino che la famiglia non è una realtà "debole", oggetto di pura assistenza, incapace di restituire alle istituzioni ciò che riceve. E' una realtà "forte", in grado di offrire un contributo originale e insostituibile al bene della società. La forza della famiglia, però, può sprigionarsi soltanto se cresce in tutti la consapevolezza del suo valore e del suo ruolo.

Il ruolo dei sacerdoti

Siate vicini ai vostri sacerdoti e accogliete il loro servizio. Ai sacerdoti ricordiamo quanto Paolo VI - di cui proprio in questi giorni è iniziata la causa di canonizzazione - raccomandava nell'enciclica *Humanae vitae*: "Nelle loro difficoltà i coniugi ritrovino sempre nella parola e nel cuore del sacerdote l'eco della voce e dell'amore del Redentore". E infine vorremmo che risentiste l'esortazione che egli rivolgeva in particolare a noi vescovi: "Con i sacerdoti vostri cooperatori e i vostri fedeli, lavorate con ardore e senza sosta alla salvaguardia e alla santità del matrimonio perchè sia sempre vissuto in tutta la sua pienezza umana e cristiana".

IL SACERDOTE TRA LE CORSIE DELLA MATERNITA'

di PIETRO FRANCO

Mille pensieri frullavano nella mente di Maria distesa supina nella sala parto, attorniata dalle infermiere, dall'ostetrica e dal suo medico di fiducia.

Fuori, nel corridoio e nella stanzetta, c'era tanta animazione, un po' di nervosismo, tanti preparativi. Un vero via vai. Difficile stare fermi, seduti. Ormai il bambino o la bambina doveva essere nato/a, ma nessuno dava notizie.

Il giorno prima la signora s'era voluta confessare; quella mattina il cappellano le aveva portato l'Eucarestia con tanta devozione, pregando che il parto fosse del tutto regolare. S'era confidata con lui, le aveva aperto il suo cuore pieno di ansie e di speranze. Aveva un po' di paura, non per lei, ma per il suo bambino. Come sarebbe nato? Pregava che fosse sano, robusto. Non le importava niente dei sacrifici che aveva sopportato, di quelli che avrebbe dovuto affrontare.

Intanto il tempo sembrava fermo. Erano già due ore che Maria era stata portata nella sala parto. Si attendevano sempre notizie, e ogni volta che qualche infermiera o dottore usciva dalla sala, subito si chiedevano notizie, si voleva sapere, si stava diventando davvero impazienti.

Il marito di Maria cercava di sembrare sereno, tranquillo, spen-

sierato, accendeva una sigaretta dopo l'altra, guardando di continuo l'orologio, quasi volesse sentire i battiti non delle asticine indicanti le ore e i minuti, ma i battiti del cuore del bambino.

Il cappellano si avvicinò all'uomo, cominciò a parlargli del meraviglioso evento, perchè non aveva voluto assistere al parto. Lo rassicurò, invitandolo a pregare con fiducia la Madonna, ad essere vicino col pensiero alla moglie.

E i suoi occhi acquistarono all'improvviso una luce radiosa;

avrebbe voluto gridare al mondo la sua gioia, le sue ansie, le sue speranze e i suoi timori. Ancora un altro sguardo furtivo all'orologio.

I minuti sembravano secoli.

Il suo cuore in quel momento batteva all'unisono con quello della madre e del figlioletto.

Non gli importava nulla del sesso del bambino; maschio o femmina era lo stesso, era il loro figlio.

Poi l'esplosione di gioia all'annuncio che era nato un bel bambino e la madre stava bene. Abbracci e baci a tutti, qualche lacri-

ma di gioia e di liberazione, e ora l'attesa, sì, l'attesa di veder il figlioletto e la mamma. Eccola, in barella, portata nella stanzetta preparata. Ma il bambino? E altri pensieri!

Papà e mamma si strinsero le mani, irradiando gioia, letizia, ma ancora del bambino non si avevano notizie; stava bene, ma chi l'aveva ancora visto?

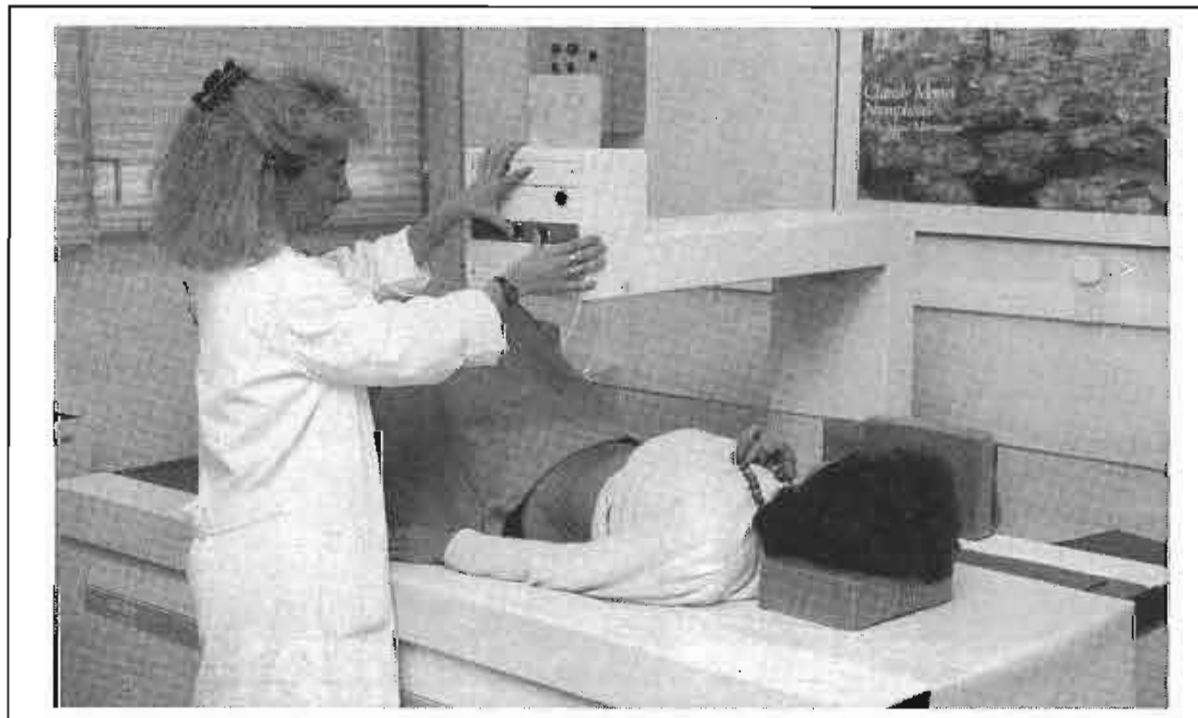
Finalmente un'infermiera venne a controllare che tutto fosse a posto, fece chiudere la finestra per evitare che ci fosse corrente d'aria, mentre un'altra portò il bambino, lo diede alla mamma che scoppì a piangere e a ridere nello stesso tempo. Abbracciò il marito e il figlio, il loro figlio, dopo nove mesi da quando aveva iniziato ad

amarlo, sentendolo crescere giorno dopo giorno dentro di sé. Lo sollevò al cielo, rivolgendogli il suo pensiero grato al Signore e alla Vergine Maria, che durante la lunga gestazione avevano dato forza e sollievo. Non riusciva a staccare gli occhi dal suo pargoletto.

Quanta tenerezza gli ispirava nel vederlo così nudo, così indifeso, bisognoso di tutto, soprattutto ancora di lei, del suo latte. A proposito, il bambino incominciò a piangere. Il piccolo aveva fame. La mamma lo portò al seno, lo allattò con infinito amore, facendo attenzione a tutto, il sorriso sulle labbra, la gioia nel cuore, qualche lacrima agli occhi, lo sguardo sul bimbo e sul marito, era il loro frutto, il loro figlio.

Invitò il cappellano a prendere qualche pasticcino, a brindare al neonato bambino, lo ringraziò della sua assistenza spirituale, volle fare la Comunione e lo pregò di benedire il pargoletto, di pregare il Signore per la sua famiglia.

Con preoccupazione grande assistette al primo bagnetto del bambino, era ansiosa, voleva sapere se l'acqua fosse troppo calda, che non fosse fredda, di far presto, mentre accarezzava con il sorriso sulle labbra i vestitini che lei stessa aveva preparato, aveva scelto con cura scrupolosa. Non sentiva più la stanchezza, soprattutto aveva dimenticato tutte le sofferenze, perchè era venuto al mondo un uomo, il suo piccolo grande uomo.



UNA MAMMA DI 4 FIGLI-MEDICO

Sono una donna di 37 anni con la fortuna di avere 4 figli, sono medico, ma non credo che la mia esperienza sia diversa da quella delle altre madri.

Essere medico vuol dire che sono una donna che lavora, come tante, che deve organizzarsi la giornata, portare i bambini all'asilo o a scuola prima di andare a lavoro e riprenderli all'uscita, lasciare tutto preparato per quelli che devono stare con la baby sitter, giostrare sulle ore passate a casa in modo che tra le faccende domestiche, studio e lettura si trovi anche il tempo per giocare con loro.

I miei bambini "sentono" che io sono sempre con loro anche quando li lascio a scuola o dalla vicina, "sentono" che mentre leggo, cucino o rifaccio i letti li "controllano" e loro giocano tranquilli, chiamandomi quando qualcosa non va, facendomi vedere la costruzione che hanno fatto o portandomi ad aggiustare il gioco "che si è rotto".

Tutto questo mi viene spontaneo e mi è congeniale perchè provengo da una famiglia numerosa con una mamma che lavora non 8 o 6 ore e quaranta, ma 12 ore al giorno e buona parte della notte, e, se ripenso alla mia infanzia, non ricordo di aver "sentito" mai la mancanza della mamma anche se stava tutto il giorno fuori; tutt'oggi che abito in un paese diverso, la persona che sento più vicina è lei.

Essere medico vuol dire che sono a contatto con un mondo di colleghi in

cui uno o due figli per famiglia è la regola e sono additata come un caso patologico, ma non so se il caso patologico sono io che ho accettato la realtà della "vita" o chi in un modo o in un altro ha alterato la natura; perchè essere medico vuol dire essere anche continuamente a contatto con persone che soffrono per malattie che non hanno voluto o cercato, persone che si disperano ed altre che, anche in fase terminale, non perdono la speranza.

Posso testimoniare le meraviglie in campo medico e chirurgico con l'aiuto delle nuove tecnologie, ma l'esperienza del parto, che è la cosa più naturale di questo mondo, resta sempre un evento meraviglioso che non ha l'equivalente; veder nascere un bambino è un'esperienza sempre nuova e singolare anche per chi, lavorando in un reparto di ostetricia, ne vede nascere 20 in un giorno.

Partorire un bambino è un'esperienza ancora più singolare ed indescribibile; come si fa a scordare i dolori lancinanti di un secondo prima, appena si sente il pianto del bimbo che è nato? Un attimo prima si confida al marito: mai più!, ed un attimo dopo si è pronti a ricominciare perchè quel minuscolo uomo che è nato è simbolo della vita che continua e ci si sente partecipi dell'infinita opera della creazione.

Essere medico vuol dire che "sapevo" come fare per evitare che nascessero o impedirne la concezione? Non ci ho minimamente pensato; c'è chi sa uccidere molto meglio dei medici e non credo che il progresso della tecnologia marziale possa mai giustificare l'evenienza di una guerra. Per colpire poi chi non si può difendere non c'è bisogno di tutte le conoscenze e le innovazioni moderne, e chi è più indifeso di un bambino nel seno materno che tutto può pensare tranne che venga tradito proprio dalla sua mam-

ma? Ho sempre pensato poi che se si vive il sesso come atto d'amore non si deve aver paura delle conseguenze, dall'amore non può nascere che amore, e quale amore più grande della vita che si rinnova? Certo se si cerca solo il piacere, il figlio costituisce un problema, intralcia il decorso dei nostri desideri, diventa un peso da portare per nove mesi prima e da sopportare per la vita poi.

E non mi si venga a dire che è da criminali oggi mettere al mondo dei figli per i quali non si può garantire un avvenire, un mondo migliore; io non posso garantire un futuro roseo per i miei 4 figli come il mio vicino non lo può garantire per il suo unico figlio; ma io cerco nel mio piccolo di contribuire a rendere migliore questo mondo che noi abbiamo voluto così, non Dio che lo aveva creato perfetto e lo ha dato all'uomo perchè se ne servisse, non perchè lo distruggesse.

Io sono convinta che per rendere migliore il mondo ci vuole più amore, più umiltà, più carità nel senso cristiano della parola, per cui cerco di dare ai miei figli il primo insegnamento che è appunto quello di avere accettato con amore i figli che Dio ha voluto "concedermi", e fino ad oggi Egli mi ha aiutato a crescerli e mi è sempre stato vicino specie nei momenti più difficili.

L'esperienza fatta con una donna, che aveva perduto il bambino a 5 mesi e che sperava tanto in quel figlio per rinforzare la vacillante unione col ma-

rito, mi ha convinta che nel progetto di Dio i figli non possono essere "usati" neanche per buoni propositi, devono essere solo amati.

L'amore è sempre vincente.

Quando alla 3ª gravidanza mio marito ha incominciato a dire che non ce lo potevamo permettere, gli ho tenuto testa creando anche dei dissapori che si potevano facilmente dissolvere con l'aborto, ma io non ho mai creduto in questa soluzione semplicistica ed oggi devo dire che se ne è reso conto anche lui e, se è possibile, è più attaccato alle ultime due bimbe.

E' pure vero che la sera sono stanca, ma non dico mai che se non ci fossero i bambini sarei stata meno

stressata, perchè mi rendo conto che spesso sono loro che mi aiutano a reagire e a non lasciarmi andare, e se qualche volta perdo la pazienza, facendo poi l'esame di coscienza, scopro che non sono loro la causa, loro hanno subito la mia sfuriata perchè ero già nervosa per altri motivi.

A volte scherzando, ma è la verità, dico a mio marito che se non avessi figli li avrei adottato, e più di uno, almeno tre, per cui si deve rassegnare visto che era destinato ad essere un padre di molta prole; è anche vero però che sto più attenta al periodo fertile e devo dire che oggi mio marito mi ascolta quando gli dico che è meglio lasciar perdere.

Sono sicura che Dio mi ha donato questi figli perchè li potevo amare, non perchè gli potevo dare di più o li potessi sistemare meglio; non li ho mai considerati un premio e men che mai una punizione, li ho accettati come dono e il dono è espressione di amicizia e di amore, non è mai una ricompensa.

Sono sicura che Dio mi è sempre vicino e come mi ha aiutato fino ad ora mi aiuterà sempre, perchè crescendo i figli avranno più bisogno di essere seguiti ed avrò più bisogno io quando li dovrò aiutare a staccarsi da me.

Una mamma felice



CONSULTORIO FAMILIARE

SHOCK, UTOPIA, IMPROPRIOGABILE BISOGNO?

di MARIANGELA RECHICHI

La Commissione episcopale per la famiglia scriveva, tra l'altro, ai membri della CEI il 2 aprile 1991:

"...si è riconosciuto che oggi è ancor più attuale l'impegno deliberato della XII Assemblea generale dell'episcopato nel 1975, che sorgano **consultori familiari professionalmente validi e di ispirazione cattolica...**".



amabilmente definito dai sociologi **un ibrido politico-sociale**, e che però riteniamo prezioso per un sostegno alla famiglia in tutte le sue componenti.

Istituzionalizzato dalla legge-quadro n. 405 del 29/7/1975, il Consultorio aveva come obiettivo fondamentale **l'assistenza alla famiglia e alla maternità**, in un orientamento prevalentemente medicalizzato, sanitario, come si evince dal testo di legge, e come sempre più si verificherà nel corso degli anni, anche in rapporto a rapidi mutamenti sociali e culturali e in seguito alla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza.

Eppure nella sua più immediata accezione, il termine **Consultorio Familiare** acquista ben altra valenza, facendo pensare ad un luogo cui si accede, non da pazienti, ma da protagonisti della propria storia, per consultarsi sia sulle situazioni patologiche che la famiglia vive, sia su tutti quei momenti di confusione, di incertezza, ma anche di sofferenza, che in qualche modo potrebbero dar luogo a disagi personali, di coppia, o familiari.

Obiettivo del Consultorio è anche la prevenzione di alcuni fenomeni, (instabilità coniugale, difficoltà nei

rapporti genitori-figli, aborto e altro ancora), con iniziative sul territorio di formazione e promozione. In quest'ottica il Consultorio (che ancora oggi è l'unico servizio per la famiglia esistente in Italia) molto potrebbe realizzare, soprattutto in un lavoro di rete, di collegamento, che impegnasse le risorse di vario genere presenti nella società.

Con questo spirito e con questi intenti ci accingiamo a quest'opera, convinti di quello che già Giovanni Paolo II ha detto nella *Familiaris Consortio*: "... Tutto quello che riuscirete a fare a sostegno della famiglia è destinato ad avere un'efficacia che, travalicando il suo ambito proprio, raggiunge anche altre persone e incide sulla società. Il futuro del mondo e della chiesa passa attraverso la famiglia".

L'ispirazione cristiana cui fa riferimento il Consultorio Diocesano rimanda al Magistero della Chiesa sulla persona e sulla vita, sulla sessualità, sul matrimonio e sulla famiglia, senza peraltro mortificare la consulenza o la relazione di aiuto tipica del servizio.

Chi si rivolge al consultorio cattolico non troverà moralismi di sorta, bensì uno stile di accoglienza e attenzione alla persona nella sua globalità, per offrire a ciascuno i mezzi e le condizioni perchè **si ritrovi pienamente**, ossia si realizzi come persona nella sua dignità di **dono** e nella sua finalità di **donazione agli altri**.

SE L'ABORTO LASCIA IL SEGNO

LA CONVERSIONE LO RIMARGINA

UNMEDICO

A volte mi capita di ritornare con il pensiero a tanti anni fa, quando, giovane medico, riuscivo a trovare soddisfazione professionale anche nel praticare gli aborti.

Pensavo che quella pratica fosse quasi una necessità per alcune coppie ed il fatto di essere nella legalità, visto che la legge entro i primi novanta giorni lo consentiva, mi permetteva di operare senza crearmi troppi scrupoli come se il problema morale fosse a pieno carico della coppia e non del medico.

Tuttavia, sempre in ottemperanza alla suddetta legge, c'era da parte mia un timido tentativo, non sempre sentito, di convincere la coppia a non abortire, ma, giusto perchè "poco convinto", spesso o quasi sempre infruttuoso.

Con il passare del tempo mi accorsi che ormai questa pratica era diventata routine e, nel prendere visione al mattino del lavoro da svolgere in reparto, poca era la differenza tra un intervento e l'altro; era diventato un fare

meccanico, mascherato quasi da un velo di falso senso del dovere e non mi rendevo conto che il praticarlo contribuiva a rendermi complice di un omicidio, perchè spesso erano false necessità a richiederlo ed era diventato il tutto un semplice metodo anticoncezionale.

Forse fu questo il primo motivo, in quel tempo, che mi fece riflettere sulla gravità del fatto o forse in me il Signore aveva incominciato a farsi sentire. Con il passare del tempo notai dapprima un senso di fastidio quando mi si presentava questo "dovere", per arrivare oggi all'incredulità al solo pensiero che c'è gente che abortisce e sento un forte senso di colpa quando, ripensando al passato, ritorno a quel periodo in cui da medico praticavo l'aborto.

Quel "dovere" o quell'indifferenza nel praticare l'aborto oggi per fortuna mi è lontana, anzi quando già nei primi mesi di vita intrauterina eseguo una ecografia, mi rendo conto di quanto grande e bella possa essere la

vita.

Il vedere quel minuscolo essere che già così piccolo si dimostra tanto tenero, portandosi un ditino in bocca o facendo un saltello, mi riempie di gioia e riesce a far sorridere i suoi genitori.

I suoi genitori?

Sì, perchè essi tali si sentono già dal primo contatto con quel piccolo embrione.

UNA MAMMA

La vita è un dono di Dio. Nessun uomo è padrone della propria vita o di quella di altri.

E' questo il grande insegnamento della Bibbia con il suo comandamento del decalogo "Non uccidere".

Ed è questa la profonda convinzione dei cristiani i quali sanno molto bene che il rispetto per la vita è uno dei valori più preziosi.

Ma, nonostante questa convinzione da cristiana, io non ho seguito la mia coscienza nell'obbedire alla legge di Dio.

Mi sono presa la libertà di madre di abortire e cadere nel peccato più soffocante che possa esistere: eliminare nel grembo una vita umana, anzi la vita di **MIO FIGLIO**.

Anche se son passati degli anni, nonostante le mie difficoltà psicologiche di madre e la situazione problematica della famiglia, non so proprio dire con quale diritto e come mai mi sono cacciata in questo tunnel buio, orrendo e senza uscita, che mi inchioda la vita alla disperazione e

al rimorso finchè vivrò.

Sì è vero, esiste il perdono di Dio, ma in questa occasione sei tu che non perdoni te stessa e rimpiangi di non poter tornare indietro e soprattutto ti logori domandandoti: ma, come mai nessun cristiano più saggio e più autentico di te non hai incontrato per aprirti gli occhi su quello che di illecito stavi facendo?

Main tutto questo dramma la cosa che più mi fa pensare e pensare è questa: con quale diritto mi prendevo la libertà di giudicare altri che prima di me e con me hanno vissuto questa traumatizzante esperienza.



Sono una giovane donna con marito e tre bambini.

La mia giornata è molto faticosa perchè, oltre ad accudire tre figli di 7,4 e 2 anni, svolgo l'incarico d'insegnante e conciliare questi due impegni non è nè semplice nè facile.

Uscire di casa la mattina alle otto diventa un'impresa: chi deve esser lavato, chi vestito, chi deve fare colazione. A volte mi dispero, quando mi trovo una montagna di panni sporchi da lavare e poi stirare, o quando ho finito di spazzare e lavare i pavimenti e cinque minuti dopo sono più sporchi di prima; mi innervosisco, magari impreco, ma fortunatamente questo stato di agitazione non mi dura molto, infatti subito dopo mi calmo e, guardandomi attorno, mi accorgo che sono la donna più felice del mondo; guardo questi tre mocciostetti che sono tutta la mia vita e mi viene spontaneo di pensare cosa sarei io senza di loro.

Ma il mio amore non è rivolto solo alla mia famiglia bensì anche ai miei alunni, perchè li amo come se fossero figli miei, e quello che mi fa felice e mi dà soddisfazione è che sento che anche loro mi ricambiano con lo

TESTIMONIANZE DI FAMIGLIE SERENE

stesso affetto.

Ringrazio il buon Dio che mi ha voluto premiare con questi doni meravigliosi.

Se dovessi tornare indietro nel tempo non modificarei niente nella mia vita, vorrei che fosse così come oggi è, con le stesse difficoltà, con gli stessi problemi, ma anche con la stessa voglia di vivere e di amare.

HAPPINESS

Vivo in un piccolo paese della Piana che non

offre quasi niente, pochi interessi e altrettanto pochi stimoli. Sono cattolica praticante, impegnata in parrocchia. Ho scelto di fare la casalinga per potermi dedicare interamente alla famiglia e a chi ha bisogno di

me.

Di questo non mi pento, anzi sono contenta perchè nella mia famiglia, almeno a quanto mi sembra, regna l'armonia ed è ricca di soddisfazioni.

La mia famiglia è composta di poche persone: ho un marito adorabile e una bambina meravigliosa, che però mi fa spesso pesare il

fatto che io non ho un lavoro autonomo, perchè vorrebbe che fossi alla pari delle altre mamme mie amiche.

Però è contenta quando all'uscita dalla scuola mi trova sempre ad aspettarla oppure quando sono presente dove interessa a lei.

La mia giornata si svolge come quella di ogni altra mamma di famiglia, a volte monotona altre volte interessante. Ho molte amiche e amici con i quali ci incontriamo spesso per programmare insieme una giornata da trascorrere in maniera diversa.

Nella mia giornata oltre alle solite cose che normalmente si fanno, trovo il tempo di dedicarmi molto volentieri a chi ha bisogno di un aiuto, parenti o bambini a cui fare il catechismo.

Spero tanto che col passar del tempo abbia modo di essere al servizio dei poveri, dei malati e degli anziani. E' il desiderio più grande della mia vita; certamente con l'aiuto di Dio ci riuscirò.

HARMONY



I CATTOLICI E LA POLITICA: TRA UNITÀ' E PLURALISMO

di LUIGI MARAFIOTTI

Un pezzo significativo dei profondi cambiamenti in corso nella società italiana riguarda la **questione democristiana** e l'unità politica dei cattolici.

La crisi della D.C., parte integrante del **regime partitocratico**, ha riaperto un grande dibattito che investe il **partito laico di ispirazione cristiana** e ripropone il dilemma tra unità e pluralismo nell'impegno politico dei cattolici.

La questione per tanto tempo è stata portata avanti solo da pochi cattolici **illuminati** (non di rado **costretti** al dissenso), mentre la classe dirigente democristiana si preoccupava principalmente di controllare il partito (isolando i fautori del rinnovamento) per garantirsi la possibilità di rinnovare le leve del potere.

Ormai il dibattito su questa materia ha subito un'accelerazione decisiva: la D.C. non solo si deve rinnovare, ma va rifondata, cambiando anche il nome, e ripensando il suo modello organizzativo, la sua natura-funzione politica, la sua collocazione strategica nello scenario della **seconda repubblica**.

La questione dell'unità politica dei cattolici, da motivo di preoccupazione-divisione, diventa motivo di riflessione responsabile: ciò che prima era argomento scabroso e **pericoloso**, diventa passaggio obbligato del cammino verso il futuro; per motivi pratici (lo **scissionismo** di Orlando e Segni, ben più ampio dei gruppi del **dissenso cattolico**) e per motivi teorici (come si giustifica dopo

la caduta delle ideologie laicità della politica, la rivalutazione del ruolo profetico della Chiesa?).

Nel '48 l'unità dei cattolici in politica veniva giustificata da ragioni ideali e politiche: i pericoli del Comunismo che si presentava come **religione alternativa**, la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, la scelta del modello occidentale per la nascente democrazia italiana.

Questa posizione ha resistito fino ad oggi, anche se venivano scemando o modificandosi le sue motivazioni, da una prevalenza dei motivi ideali ad una prevalenza delle ragioni pratiche: l'opportunità che i cattolici restino uniti per contare in termini di valori etico-culturali in una società cristianizzata-secolarizzata che rischia di essere egemonizzata dalla cultura radicale-laicistica.

Oggi, la caduta dei **muri** e degli steccati ideologici indebolisce le **ragioni di principio**, mentre il degrado politico e la corruzione in cui è caduta la Democrazia Cristiana indeboliscono o nullificano le **ragioni pratico-politiche** e rendono più difficile la **linea dell'unità**.

L'ultima assemblea generale della CEI conferma l'attualità e la complessità del problema, e dimostra la difficoltà e insieme la necessità di reimpostarlo e risolverlo su nuove basi.

Dopo l'intervento ufficiale del Cardinale Ruini che, anche se in maniera sfumata e problematica, confermava la posizione tradizionale, la stampa riportava posizioni di vescovi (Soldarini, Martini, Bettazzi ...) ten-

denti al superamento dell'unità.

Successivamente, è intervenuto personalmente il Papa parlando di **"rafforzare la tensione unitiva ... e di coagulare l'impegno sociale e politico dei cattolici italiani intorno alla dottrina sociale della Chiesa"**. Ma forse è andato oltre nel seguito del discorso fatto a **braccio**: "un problema è la **dicotomia tra pluralismo e unità**. Ci sono due strade, due cammini che si devono sempre rispettare: come arrivare all'unità da un certo pluralismo, non perdere l'unità nel pluralismo; ma, d'altra parte, come non perdere il pluralismo nell'unità... Come mantenere l'unità nella diversità; come non perdere, cambiando, l'unità rispettando un nuovo pluralismo. E' un problema cruciale".

Il linguaggio del Papa è interessante non solo per il tono, questa volta meno categorico e più problematico, ma anche per il messaggio che risulta articolato e possibilista verso ogni soluzione: l'unità non deve escludere o mortificare il pluralismo, il pluralismo (che non sembra escluso o **proibito**) non deve escludere l'unità. E' interessante notare che il "gioco delle parti" si è invertito rispetto al Convegno di Loreto (1985) dove la maggioranza dei vescovi e dei delegati era per il superamento dell'unità mentre l'intervento del Papa scoraggiò e bloccò la tensione verso il pluralismo. Allora si è visto chiaramente che i tempi non erano maturi per abban-

donare la **linea dell'unità**, cosa che oggi molti giudicano un **errore politico** perché ha prolungato di quasi dieci anni la **democrazia bloccata** assicurando il voto di **appartenenza** dei cattolici alla D.C. che l'ha gestito come **rendita elettorale sicura** senza recepire gli inviti a rinnovarsi provenienti sia dal magistero ecclesiale sia dai gruppi di pressione del mondo cattolico (intelletuali, associazioni, volontariato). Oggi i tempi sono maturi per passare dall'unità al pluralismo?

Certo non possiamo nascondere le difficoltà ed i rischi delle nuove posizioni, soprattutto se pensiamo alla contestuale immaturità della **cultura politica laica** (ancora in gran parte massimalista e anticlericale), ma non per questo possiamo continuare a **tapparci il naso**. Diciamo che ci sono ragioni pro e contro l'unità politica dei cattolici, che vanno vagliate e approfondite, ma, oggi come oggi, questa D.C. non aiuta certo l'opzione unitaria, anche se non si può escludere a priori un suo reale rinnovamento **rilegittimante**.

Intanto diciamo alcune **verità parziali**:

-il dibattito è aperto
-il pluralismo non è un'eresia ma un'ipotesi che deve essere valutata politicamente e non fideisticamente
-le ragioni di fede che nel '48 erano a favore dell'unità, oggi sono prevalentemente a favore del pluralismo; se è vero che il Concilio ha sancito la distinzione tra fede e politica e l'autonomia delle realtà

terrene pur sottolineando la **politicità** della fede, nel senso che si deve incarnare nella storia e nella cultura per produrre effetti concreti nella costruzione di una nuova società; -un eventuale pluralismo di **opzioni partitiche** deve comunque avere elementi validi di **racordo unitario** sul piano etico-valoriale.

Un'ultima considerazione: in questo **dibattito aperto** è un ruolo fondamentale dei laici cattolici, che non devono aspettare soluzioni dall'alto ma partecipare, ricercare, sperimentare, per offrire alla Gerarchia e a tutto il **popolo di Dio** ogni contributo utile al discernimento ed alla elaborazione delle scelte operative: "per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali ordinare secondo Dio... Secondo la scienza, competenza e prestigio di cui godono, **hanno la facoltà, anzi talora anche il dovere** di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa".

D'altra parte i Pastori riconoscano e promuovano la dignità e la **responsabilità dei laici**, si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della chiesa e **lascino loro libertà e campo di agire**, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di loro iniziativa. (L. G. 30.37).

LO STATO AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA: SUE RESPONSABILITÀ

di GIUSEPPE LUPPINO

Lo Stato ha sempre avuto una notevole considerazione nei confronti dell'istituto della famiglia fin dalla nascita della prima, seppur rudimentale, convivenza umana.

Lo Stato moderno ed in particolare quello italiano ha fatto assurgere la famiglia a dignità di istituto i cui principi sono consacrati nella legge più importante della Repubblica: la Costituzione.

Infatti l'art. 29 della Cost. esplicitamente non solo evidenzia il riconoscimento dei diritti della famiglia come "società naturale" fondata sul matrimonio ma, addirittura impone, ad alcuni diritti dei coniugi, il solo limite "a garanzia dell'unità familiare". Il che sta a significare quale particolare attenzione lo Stato abbia prestato alla famiglia.

Conseguentemente, su tali principi costituzionali si è forgiata tutta la nuova disciplina del diritto della famiglia entrata in vigore nel 1975.

C'è però da segnalare al riguardo che di fronte ad una previsione legislativa, in linea di principio altamente qualificata, ci si è trovati di fronte ad una scarsa operatività ed incisione delle norme vigenti, che, si ripete, in linea di

principio dovrebbero salvaguardare ed incoraggiare le nuove formazioni familiari. Basta al riguardo ricordare l'art. 31 della Cost.: "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose".

La famiglia è oggi più che mai

divenuta un organismo essenziale e funzionale allo sviluppo della personalità dei suoi membri ed è ancora uno tra i pochi valori oggi rimasti, se non il solo, ai quali tutta la comunità, compreso lo Stato, si sta aggrappando di fronte allo sgretolamento della maggior parte degli altri valori che lo Stato sociale moderno ha sponsorizzato.

Lo stesso Stato proprio perché di fronte a tale realtà, dovrebbe prestare una maggior attenzione alla famiglia e procedere con più efficacia alla realizzazione di quanto, molto sapientemente, ha enunciato in linea di principio nelle norme della Costituzione e in buona parte della legislazione del nuovo diritto di famiglia del 1975.

La famiglia è la sola società che non ha risentito di nessuna crisi: lo stesso Stato come società organizzata, per come è cronaca giornaliera, è in piena crisi: la famiglia, invece, è oggi la sola società che racchiude dei valori ancora intatti.

E' auspicabile, perciò, una forte presa di coscienza e una maggior valuta-

zione ed utilizzazione del fenomeno familiare da parte degli organi dello Stato, prevedendo e rendendo operative misure economiche, provvidenze, una minore pressione fiscale, migliorando la vita dei figli, emanando una serie di agevolazioni in materia di condizioni di lavoro sia per il padre e la madre e la creazione di un nuovo giudice della famiglia, diverso da quello tradizionale, con poteri più incisivi all'interno della famiglia ed in materia di adozione ecc. Tutto questo contribuirebbe sicuramente a rendere lo Stato più forte, più credibile, non inadempiente e promotore di un armonioso sviluppo della sola società che oggi non soffre alcuna crisi: la famiglia.



Nell'ultimo numero di **ACQUA VIVA** per un disguido redazionale non è stato scritto il nome dell'autrice dell'articolo storico-ecclesiastico su **SANT'ANNA**.

Si rende noto che la persona in parola è la **Prof. Genua Maria**, alla quale facciamo le nostre scuse.

La Redazione

PARROCCHIA IN FESTA A PALMI

E' QUELLA DI MARIA SS. DEL ROSARIO, retta dai Padri Minori Conventuali, dove il 6 giugno alle ore 18.30 celebrerà la sua Prima Messa P. Francesco Guagliani dopo essere stato ordinato Sacerdote sabato 29 maggio a Cosenza.

La PARROCCHIA è stata sensibilizzata all'avvenimento attraverso un Triduo di preparazione tenuto dal P. Nicola Criniti.

Chi è il novello Sacerdote Franciscano? P. Francesco Guagliani è nato a Cosenza il 3/12/1965 da Pietro e Santina Passarelli: è ultimo di tre figli, dei quali il primo Cino, all'età di vent'anni è volato al cielo. La sorella Lidia è felicemente coniugata con Sergio e mamma del tesoro Francesco.

Predisposto alle cose Dio, entrava in Seminario al termine della prima media e proseguiva gli studi nel ginnasio.

Nell'84 terminava le scuole superiori conseguendo brillantemente la maturità classica presso il liceo "Calcara".

Nello stesso anno iniziava il Biennio filosofico presso il Seminario Regionale San Pio X di Catanzaro e, dietro suggerimento di don Ignazio Schinella, incontrava la prima volta i Frati Conventuali per un' impegnativa esperienza estiva presso il convento di Frigento.

Proseguiva quindi gli studi iniziando la teologia sempre a Catanzaro.

E' al termine del primo anno di teologia che matura la decisione di entrare tra i Frati conventuali; il 17 settembre 1987 con altri tre giovani calabresi entra nel postulato di Assisi, presso le sorgenti del fran-

cescanesimo; nel frattempo continua con gli studi teologici.

Nell'88 vive l'anno intenso del noviziato a Osimo, con la guida del P. Fernando Maggiori.

Professa la regola francescana il 2 settembre 89 nelle mani del P. Nicola Criniti nella solennità della Basilica dell'Immacolata in Catanzaro.

Presso il Serafico di Roma completa gli studi di Teologia conseguendo il Baccalaureato.

Trascorre un anno in mezzo ai giovani

in formazione accanto a P. Criniti a Squillace: il 19 settembre '92 emette i voti solenni nelle mani del Custode P. Lino Casotto.

L'ultima e attuale destinazione è Palmi, dove si trova dall'anno scorso. Qui riceve il Diaconato per le mani del Vescovo Mons. Domenico Crusco il 26 dicembre 1992.

Ancora a Palmi, dopo aver esercitato il diaconato in fraternità e in parrocchia, svolgerà il ministero di "Dispensatore dei Misteri di Dio per il bene delle anime".



Comunicazione del direttore della pastorale sanitaria

Chiesa e salute

L'argomento annunciato è quanto mai scottante, se non esiziale, per la situazione tragica dei nosocomi della diocesi. Per la verità il nostro Vescovo Mons. Crusco in più occasioni ha preso posizione chiara rivolgendosi ai competenti e responsabili del settore invitandoli ad agire con più coscienza a beneficio di chi soffre per offrirgli ambienti più umani, dignitosi ed efficienti.

Ma anche la sua voce, fattasi sentire con forza non ha sortito risultati significativi: anche attualmente le varie prese di posizione per risolvere i problemi più urgenti sembrano destinati a fallire.

Esiste però un altro aspetto che la Chiesa di Calabria sta curando e promovendo con amore, sollecitudine e gradualità. Si tratta di preparare degli operatori pastorali che sappiano essere accanto ai malati per proporre loro il sostegno della fede.

L'iniziativa è partita dal Vescovo di San Marco, Mons. Augusto Lauro, sostenuta da D. Ermanno Raimondo di Cetraro, col contributo culturale dei Padri Camilliani di Napoli e Messina.

E' stato istituito un Corso biennale di studio, costituito

nel primo anno di quattro settimane residenziali che si svolgono a Fuscaldo presso i Padri Passionisti.

La prima, svoltasi ad aprile, ha avuto buon partecipazione; le altre saranno dal 21 al 25 giugno; dal 6 al 10 settembre, dal 25 al 29 ottobre.

Della nostra diocesi hanno partecipato tre suore, due sacerdoti, un medico.

Se altri volessero aggiungersi o fossero comunque interessati al problema sono invitati a mettersi in comunicazione con P. Lorenzo Bergamin, a Palmi, che ha avuto dal Vescovo l'incarico di coordinare la pastorale sanitaria.

ACQUA VIVA
TI
PARTECIPA
SEMPRE
LE COSE BELLE
DEI FRAELLI
CHE
TI
STANNO
ACCANTO
NELLE
ALTRE
PARROCCHIE

DELEGAZIONE REGIONALE CARITAS CALABRIA COLLEGAMENTO REGIONALE OBIETTORI DI COSCIENZA

NOTA SUL NUOVO ECCIDIO IN BOSNIA E SULLA MORTE DI UN OBIETTORE CARITAS

Gli obiettori di coscienza in servizio civile nelle Caritas Diocesane della Calabria esprimono il più profondo dolore per il nuovo eccidio contro i componenti della missione umanitaria italiana nei territori martoriati della Bosnia.

In particolare, ricordano con grande commozione il giovane obiettore Sergio Lana di appena 21 anni, ancora in attesa di iniziare il suo servizio civile nella Caritas di Cremona, ed esprimono la loro condivisione alla sofferenza dei parenti e degli amici delle vittime. Mentre il Parlamento continua ad affossare la nuova legge sull'obiezione di coscienza e alcuni continuano a chiamare imboscanti quanti rifiutano l'uso delle armi, Sergio rappresenta l'esempio di una testimonianza coerente con gli ideali di pace e di giustizia.

Al di là della pur doverosa ricerca delle specifiche responsabilità nell'accaduto, occorre con chiarezza ricordare che nella guerra civile che lacerava i paesi dell'ex-Jugoslavia grandi sono le colpe delle altre nazioni. Chi continua a violare l'embargo decretato da tempo dall'ONU? Chi continua a fornire armi ai contendenti? Come mai quel paese è diventato la principale centrale internazionale dei trafficanti di armi e di esplosivi, compresi quelli che

hanno causato le stragi nell'ultimo anno in Italia? Chi sta vergognosamente lucrando sulla pelle di tante vittime?

Di fronte alla colpevole latitanza delle diplomazie internazionali che prima hanno favorito - con scelte irresponsabili e senza esigere alcuna garanzia - l'esplosione delle rivendicazioni nazionalistiche ed indipendentistiche e poi hanno continuato a tentennare sulle misure da adottare, occorre mettere al primo posto non più gli interessi politici, militari o di influenza economica, ma il dolore delle decine di migliaia di morti e feriti e dei due milioni di profughi provocati dalla guerra.

I movimenti nonviolenti, gli obiettori di coscienza, la Caritas Italiana, altre realtà ecclesiali sono da sempre in prima linea in quel conflitto con interventi umanitari, la ricostruzione di villaggi distrutti, progetti di riconciliazione inter-etnica, l'interposizione nonviolenta tra i diversi gruppi. Una presenza costante e coerente con l'impegno per la pace e contro tutte le guerre, anche se generalmente volutamente dimenticata dai mass-media e dalla politica ufficiale.

La morte di altre tre vittime innocenti sia per tutti e soprattutto per chi ha la possibilità di intervenire, un monito ad agire finalmente.

TRASCRIVIAMO DALLO SPECIALE DI TAURIANOVA (Alfonso Franco)

LA BESTEMMIA: VERGOGNA DA EVITARE!

Chi di noi non ricorda il secondo Comandamento della Legge di Dio, che recita così: "Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio", o, come si diceva nel vecchio catechismo: "Non nominare il nome di Dio invano"?

Due sono le cose: o molti non se ne ricordano oppure c'è chi, pur ricordandosene, continua ad offendere il nome di Dio con la bestemmia.

Fa veramente impressione vedere e sentire ragazzi, e finanche fanciulli e bambini, bestemmiare!

Fa veramente senso vedere e sentire donne e ragazze bestemmiare con tanta facilità!

Fa veramente inorridire l'abitudine, l'assuefazione di tanti uomini alla bestemmia! Si arriva al punto di bestemmiare, senza rendersene conto. Spesso la bestemmia diventa un intercalare.

Oh, se si pensasse al vero significato della parola "mannaia"! Mannaia è quella specie di scure a doppio taglio usata dal boia per decapitare i condannati a morte. Ebbene, si pensi al significato della parola "mannaia" accostata al nome di Dio o dei Santi. In pratica, qualora fosse realmente in suo potere, chi

bestemmia esprime almeno il desiderio di decapitare Dio o i Santi, se non proprio di annientarli realmente; il che, per grazia di Dio, non è in suo potere.

Ora delle due l'una: o si crede o non si crede in Dio. Chi crede non dovrebbe bestemmiare, perchè offende gravemente l'oggetto della sua fede. Chi non crede non dovrebbe bestemmiare, perchè è da stupidi insultare un qualcuno o un qualcosa di inesistente. Inoltre, non si dovrebbe bestemmiare almeno per non offendere la fede dei credenti!

C'è chi dice: "Io bestemmiavo solamente nei momenti d'ira". Non è una scusante. Io mi posso pure adirare, ma non per questo devo venir meno alla più elementare educazione. Ci si adiri pure, quando proprio non se ne può fare a meno, ma ci si adiri in modo educato, nel rispetto degli altri. E poi, diciamocelo francamente, la bestemmia è anche una forma grave d'ingiustizia. Infatti, io mi adiro con qualche persona, e poi rivolgo la mia rabbia contro Dio e contro i Santi. Bisogna essere più seri, coerenti, educati.

CHI BESTEMMIA
SI SPUTA IN FACCIA

DALLO SPECIALE DI
DELIANUOVA (Bruno
Cocolo) PRENDIAMO E
COMUNICHIAMO

S.O.S. PRONTO AMBULANZA SI', L'AMBULANZA E' PRONTA.

Si porta a conoscenza, non solo dei cittadini di Delianuova, ma di tutto il circondario, che il locale Gruppo della Croce Rossa è stato fornito di una moderna attrezzatura che è a disposizione di tutti i Comuni limitrofi al nostro, sia per le situazioni di emergenza, che per le ordinarie necessità.

Sperando nell'interesse della vostra salute, che possiate fare a meno del nostro soccorso, rinnoviamo la nostra disponibilità, 24 ore su 24, tutti i giorni della settimana.

LA PREVENZIONE NELLA CONSERVAZIONE DEGLI IMMOBILI ECCLESIASTICI

Ing. PAOLO MARTINO

Un'analisi completa del patrimonio immobiliare della Diocesi necessita ancora di molti dati, ma in questi anni l'Ufficio Tecnico ha potuto acquisire molte conoscenze dirette dello stato generale e della conservazione dello stesso.

Certamente si poteva essere molto avanti se fossero state compilate e restituite le schede inviate nel '90 e più volte

contributo, costringono la effettiva erogazione ad una corsa agli ostacoli tra i labirinti della burocrazia. Non tenendo presente che le Leggi dello Stato e regionali prevedono interventi a favore delle Chiese sia come opere di urbanizzazione secondaria che come salvaguardia dei Beni Culturali.

Ma, nonostante questo, si è constatato che in tante parrocchie



sollecitate.

Si sarebbe avuto un quadro chiaro e definitivo e potevano essere programmati con più organicità gli interventi.

Si rende, in ogni caso, necessario provvedere alla conservazione ed alla salvaguardia di tutte le opere essenziali alla attività pastorale ed al cammino della Comunità.

E' chiaro che la manutenzione continua è la cura certa per fermare l'invecchiamento ed i degradi, ed è pure noto che questa ha un forte impegno economico.

I Parroci, ai quali il Diritto Canonico affida la "Custodia" degli immobili ecclesiastici, sono quasi sempre costretti a svolgere questo compito complesso con scarsissimi mezzi e devono affrontare i problemi connessi con notevoli sforzi personali!

Le difficoltà economiche sono oggi accentuate da nuovi fattori quali: la scarsa sensibilità dei fedeli alla "buona tenuta" della Chiesa, spesso si preferisce spendere le offerte in idioti "abbellimenti" (con relativa targa) piuttosto che contribuire ad un serio, non visibile risanamento; la scarsa disponibilità di maestranze artigianali e tutto deve essere affidato ad imprese con notevole lievitazione dei costi per oneri aggiuntivi. A questi va aggiunto lo scollamento indolente degli Enti pubblici territoriali i quali, concedono qualche misero

la situazione si è degradata perché sono stati sottovalutati i segnali d'allarme.

Si sono registrati crolli di tetti per non aver sostituito la tegola rotta; si è avuto degrado statico di murature portanti perché non è stata riparata la gronda o il pluviale, si sono perse Chiese splendide con incendi distruttivi per non aver sostituito un conduttore o un interruttore.

E' quindi essenziale leggere subito e con prontezza i segnali di degrado; bisogna stare attenti alle piccole infiltrazioni di acqua; all'apparire di macchie sui muri; agli aumenti improvvisi delle chiazze di umidità di risalita, alle scintille nell'impianto elettrico, ed ai rigonfiamenti negli intonaci.

Si deve tenere sempre sotto controllo lo stato fessurativo di una struttura portante, ci si deve allarmare quando si vedono cedimenti del pavimento o dei muri o quando nel cemento armato si vede il ferro ossidato di fuori.

Bisogna tener presente che, anche in questo caso, la vigilanza è già un contributo alla salvaguardia, perché permette di intervenire con costi contenuti, lavori mirati, eliminando inconvenienti e restituendo sicurezza e funzionalità agli immobili.

L'ASSOCIAZIONISMO ECCLESIALE NELLA PARROCCHIA DI MELICUCCA'

di don PAOLO MARTINO

(attualità di un'esperienza locale che ha radici secolari)

La comunità parrocchiale di Melicuccà ha saputo conservare una sua plurisecolare peculiarità: la comunione parrocchiale poggia saldamente da secoli sui gruppi ecclesiali di laici e sul sostegno che essi ricevono dalle adesioni che, prima di essere individuale, è dei nuclei familiari.

Prove documentarie incontestabili confermano che già nel 1600 nella parrocchia vi erano quattro gruppi detti "cappellanie" e precisamente:

- La Cappellania dell'Immacolata e S. Giovanni;
- La Cappellania di S. Maria della Consolazione (detta anche del Rosario);
- La Cappellania di S. Pietro e S. Leonardo basiliano;
- La Cappellania dello Spirito Santo.

Ciascuno dei gruppi "cappellani" aveva un proprio Padre Spirituale ed un proprio "Priore" laico, entrambi eletti.

Le "verifiche" della comunione nella parrocchia avvenivano due volte all'anno, una prima volta nel tempo quaresimale per gli aspetti più strettamente spirituale, ed una seconda, per gli aspetti più temporali a giugno, nei giorni della festività religiosa e civile in onore del titolare della Parrocchia S. Gio-

vanni Battista.

Dopo la ricostruzione della cittadina, distrutta dal terribile terremoto del 1783, le funzioni dei "raggruppamenti cappellani" furono assorbite dalle Confraternite che già preesistevano ed operavano nell'ambito delle stesse cappellanie quali gruppi devozionali.

Nel 1793, la "Congrega dei fratelli del SS. Nome di Gesù" decideva di confluire nell'Arciconfraternita di Maria SS. Assunta perché dopo i disastri del terremoto la maggior parte dei nuclei familiari aderenti si erano dispersi trasferendosi altrove.

L'associazionismo fu incanalato da allora nelle due comunità congregazionali, che in collaborazione, ma anche in fraterna gara di emulazione, formano tutt'oggi la comunità parrocchiale e concorrono ad assicurare alla stessa il mantenimento, la difesa e il reclutamento del consenso e della partecipazione dei laici alla parrocchia, animando con proposte di carattere pastorale e, soprattutto, con le specifiche attività religiose e temporali nelle quali ciascuna è impegnata.

Le due Confraternite hanno diversi requisiti che si fondano sull'eredità delle rispettive esperienze plurisecolari:

1. Si ispirano entrambe alla pietà mariana, essendo dedicate una a Maria SS. Assunta e l'altra alla Vergine del SS. Rosario.

2. Sono entrambe rette da tre "Officiali" eletti pro tempore e al priore, primo dei tre, sono riconosciute e richieste dai confratelli e le loro famiglie le funzioni quasi diaconali.

3. Hanno una cassa comune costituita dal contributo dei congregati che con termine statutario è detto "tassa della fratellanza". La disponibilità di cassa è destinata al mantenimento del culto nelle rispettive Chiese-Oratorio, ma soprattutto, per l'assistenza dei più bisognosi, forme che in verità erano molto impegnative e vaste nel passato, quando non esistevano forme di assistenza pubblica-statale.

I due raggruppamenti hanno saputo non essere statici, la loro sopravvivenza infatti non poggia per nulla sulla tradizione facile a perpetuarsi in un piccolo centro civico come è Melicuccà. Essa poggia sulla capacità che hanno avuto di aggiornare, di generazione in generazione, le forme in cui lo spirito associativo e gli statuti sono curati per essere vissuti in sintonia con il tempo presente. Per questi motivi le due confraternite esprimono valori ecclesiali ai quali, pure oggi, guardano come a modelli anche altre esperienze di associazionismo parrocchiale.

Le numerosissime vocazioni sacerdotali e religiose, anche quelle più recenti, sono sorte in seno a famiglie di "congregati" per antica tradizione.

A CITTANOVA SCUOLA MEDIA D'ARTISTI

di M. BONFIGLIO & C. FORMICA

Si drammatizza la Bibbia

Il fine primario dell'educazione è quello della promozione della personalità che non si sviluppa nel vuoto, ma nel rapporto con l'ambiente fisico naturale sociale. La scuola, nei suoi vari ordini e gradi, si pone al centro di questo rapporto insieme alla famiglia.

La Scuola Media L. Chitti di Cittanova, un centro abbastanza grosso situato nell'entroterra reggino, ha fatto proprio questo scopo e tutti gli insegnanti coscienti del loro ruolo di educatori, si sforzano di trasmettere i valori educativi sociali, morali, spirituali, che contribuiscono a favorire il processo di crescita umana di ogni singolo alunno.

A tale scopo quattro docenti della suddetta scuola guidati dallo spirito di collaborazione e dall'entusiasmo di trasmettere le proprie conoscenze didattiche agli alunni, insieme a tutte le terze classi dell'Istituto hanno intrapreso e portato a termine una drammatizzazione di alcuni passi del Vecchio Testamento dal titolo "In principio era il Verbo".

E davvero l'entusiasmo è stato trasmesso, perché i ragazzi hanno dedicato molte ore del loro tempo libero ed hanno vissuto un'esperienza del tutto diversa, fuori dalle mura delle aule scolastiche.

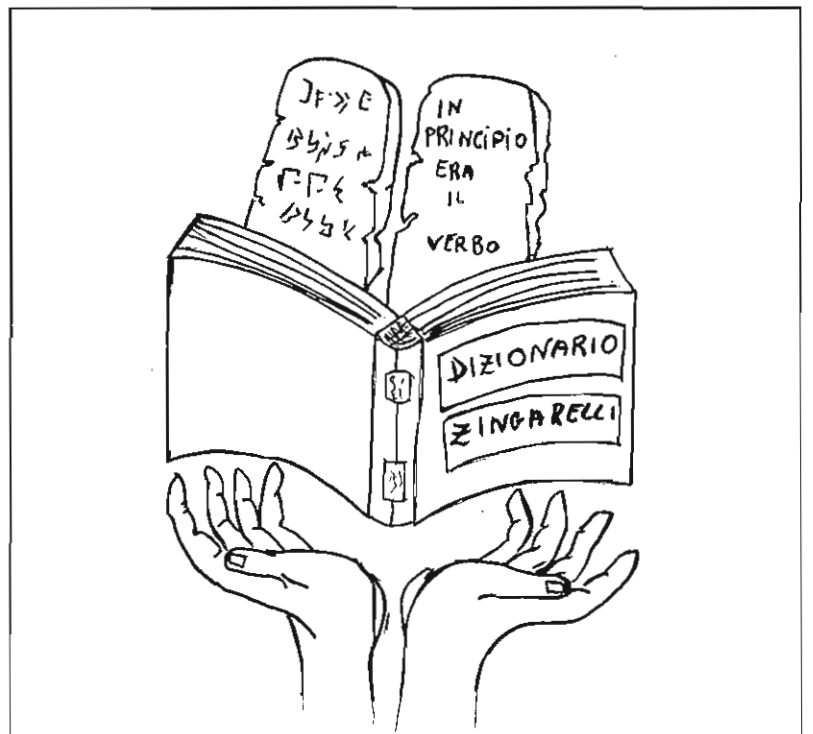
In questo modo si è favorita la socializzazione tra i vari corsi, con scambi di opinioni, di vedute e la conoscenza in modo del tutto originale

che ha fornito le strutture necessarie con molta disponibilità e sensibilità, e al Preside Giovanni Mustica.

Inoltre i ragazzi sono vivamente grati alla Cassa Rurale e Artigiana che ha sponsorizzato questa iniziativa, nonché all'amministrazione comunale per l'impegno profuso.

Il nostro grazie va anche al prof. Paolo Frasca docente di lettere della Scuola Media di Cosoleto sezione staccata di Sinopoli, autore dei testi. Alla drammatizzazione interverrà il Vescovo della nostra diocesi Mons. D. Co Crusco.

L'ingresso è aperto a tutti e i ragazzi sarebbero felicissimi di vedere molta gente apprezzare la loro fatica alla fine di un intenso anno scolastico.



Nella scuola si forma l'uomo completo

Assemblea diocesana del Clero TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE



La comunione è certo un dono di Dio; ma, a nostro livello, va costruita la comunione possibile con gesti semplici e nello stesso tempo incisivi.

Come in ogni buona famiglia, la diocesi (e il presbiterio in particolare) non può avere la Comunione su tutto e non sui soldi, quasi essi fossero un santuario inviolabile.

Così il 27 maggio, nella seconda assemblea del clero per quest'anno pastorale, S. E. il vescovo ha messo all'ordine del giorno l'economia. Quella della diocesi, dell'Istituto per il Sostentamento del Clero, del seminario, delle parrocchie.

Dopo l'introduzione del Vescovo, che ha richiamato l'etica dell'amministrazione dei beni e ha sottolineato l'importanza del regolamento parrocchiale da lui stesso promulgato e dell'Istruzione in materia economica della CEI, l'economista ad interim della diocesi, mons. Bruno Cocolo, ha illustrato il bilancio consuntivo della diocesi e il meccanismo dei nuovi tributi imposti alle parrocchie, agli Enti e alle persone sottoposte alla giurisdizione del Vescovo. Ha fatto altresì un'analisi dettagliata dei bilanci delle singole parrocchie, richiamando le disposizioni della Chiesa in materia.

Il rettore del seminario, don Pietro Gallo, ha presentato il bilancio del suo istituto e dell'annesso Liceo-ginnasio, anche in vista dell'imminente giornata del seminario.

Il presidente dell'Istituto per il Sostentamento del Clero ha informato sull'andamento dell'istituto e ha presentato il bilancio, largamente in attivo, per cui si potrà inviare una cifra consistente a Roma per il sostentamento del clero.

Si è sviluppato poi un discreto dibattito sui vari argomenti trattati e sono state avanzate proposte interessanti.

L'impressione è che mettere tutto sul tavolo, dare ogni spiegazione, rendere conto di tutto è un metodo gradito, oltre che doveroso, è una strada da percorrere sempre più.

Si tratta solo di soldi? Di soldi sì, ma non solo.

Una verace partecipazione che promuova il valore di una piena e autentica corresponsabilità garantirà il raggiungimento di quello che possiamo definire un ulteriore principio che dà ispirazione e animazione concreta al mistero di comunione che è la Chiesa: la trasparenza.

Di essa oggi più che mai si sente l'esigenza.

Il card. Martini: "La trasparenza e la visibilità in tempi di finanziamenti occulti, di fondi neri e di sussidi manovrati ha grande rilevanza etica... tenuto conto, infatti, di come la realtà economica incida nel vivere e nel sentire degli uomini e delle sempre più gravi e deleterie deviazioni nel rapporto con il denaro e con i beni economici di cui abbiamo dolorosi esempi proprio nella nostra città di Milano, risulta ancor più eloquente per la gente del nostro tempo e assai contribuyente alla credibilità della Chiesa che essa imposti in modo corretto il suo rapporto con i beni materiali e, proprio a partire da questo campo, mostri in modo sempre più rinnovato la sua identità".

E la C.E.I., a sua volta, scrive nella sua Istruzione in materia amministrativa: "Se tutto nella Chiesa fosse ordinato e trasparente l'azione pastorale incontrerebbe minori difficoltà, ne aumenterebbe la credibilità..." (n. 52).

COMUNICATO CARITAS AI PARROCI

Insieme al precedente numero di Acquaviva vi è stato consegnata una busta gialla contenente un questionario accompagnato da una lettera.

Tale questionario vuole essere, con la raccolta di svariati dati, un servizio reso alla Chiesa e alla terra di Calabria in preparazione al Convegno "La Parrocchia e la testimonianza di carità".

Vi preghiamo perciò di compilare, se non l'avete già fatto, i fogli che vi abbiamo mandato: passerà a ritirare il materiale, come specificato nella lettera, un incaricato dell'Ufficio Diocesano Caritas.

La vostra collaborazione è di fondamentale importanza!!!

Nello spirito della Carità, che ci rende capaci di operare il bene amando, vi porgiamo un affettuoso saluto.

Ufficio Diocesano Caritas

Dal nostro corrispondente Walter

Polistena - Parrocchia S. Marina V.

L'Associazione Il Samaritano ha festeggiato i suoi primi cinque anni di attività inviando una LETTERA APERTA ALLA CITTÀ.

Nella Lettera i responsabili ed i volontari dell'Associazione hanno invitato i cittadini e le istituzioni ad unirsi per dare risposte più puntuali e più radicali ai bisogni degli ultimi e per organizzare meglio la speranza, senza accontentarsi di singoli atti di solidarietà.

Il 14 maggio, sul tema della speranza, ha portato la sua testimonianza Ernesto Olivero, fondatore e responsabile del Semig di Torino.

In un affollato dibattito sul tema "Speranza: dal sentimento al progetto", Olivero ha invitato tutti i presenti ad organizzare la speranza seguendo il passo dei poveri, soprattutto dei giovani, e, resistendo alla tentazione di lasciarsi corrompere, di salire sul carro del vincitore

Sabato 29 maggio, i volontari ed i disabili del Gruppo Arcobaleno hanno dato vita, presso l'Auditorium della Scuola Salvemini, alla rappresentazione mimata della fiaba di Pinocchio.

Il numerosissimo pubblico presente ha apprezzato moltissimo il lavoro dei ragazzi, sperimentando veramente come "nella solidarietà c'è gioia".

AMATO

Sabato 29 maggio, grande festa nella Parrocchia S. Pio X, per l'incoronazione della Statua della Madonna Immacolata.

La comunità parrocchiale ha accolto nel pomeriggio alle ore 16.00 con grande gioia sulla piazza del paese il Vescovo Mons. Crusco, cosciente che stava per aver luogo un fatto altamente religioso: riconoscere anche materialmente la grandezza della Madre celeste.

Durante la celebrazione dell'Eucarestia, dopo l'omelia, il Vescovo, benedetto il prezioso Diadema, lo poneva con l'aiuto dell'orafo Marcello Tigani di Polistena, ideatore e realizzatore, sul capo della Madonna e una grande ovazione sgorgava dal popolo gioioso e devoto.

Il parroco don Pietro Franco e Suor Salvatorina, preziosa collaboratrice, avevano curato nei particolari la festività della incoronazione.

Dal parroco di

SANT'ANNA

Il rinnovamento in Parrocchia Opera da quasi un anno ed è molto vitale il gruppo di preghiera del Rinnovamento dello Spirito.

Gli incontri di preghiera avvengono ogni mercoledì e sabato nella chiesa di S. Luigi, rinnovata completamente all'interno, grazie alla munificenza della famiglia del sacerdote PELLIZZERI e dei fedeli SANTANNESI.

Pregiere spontanee di lodi, canti, salmodia, lettura e meditazione della Parola di Dio, Catechesi sul Catechismo della Chiesa Cattolica attirano molti fedeli, alcuni provenienti con notevole sacrificio da vari paesi, e suscitano tanto risveglio religioso e rinnovamento.

La celebrazione della Messa, molto partecipata, conclude gli incontri.

MELICUCCA'

Nel lontano 1602 cinque frati della Provincia Veneta giunsero da Castelfranco Veneto a Melicuccà, accolti dal popolo, dal clero e dai numerosi monaci presenti in paese. Qui diffusero la devozione a S. Antonio di Padova che andò sempre più incrementandosi con la costruzione del Santuario dedicato al Santo e il Convento dei Frati Minori Riformati.

Oggi questo complesso di opere è ridotto in condizioni molto precarie. Il Parroco don Paolo Martino e il Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno deciso di dare inizio alla grande opera di ricostruzione, confidando nell'aiuto del Santo e nella collaborazione dei melicucchesi e pellegrini tutti.

I lavori hanno avuto inizio agendosi su vari punti molto decrepiti della Chiesa. L'opera, secondo un progetto di un tecnico esperto, comporterà la spesa di quattrocento milioni.

Parroco e C.P.P. chiedono il generoso contributo dei fedeli e devoti di S. Antonio per condurre l'opera a compimento.

Per offerte, questo l'indirizzo
Santuario di Sant'Antonio di
Padova
89020 MELICUCCA' (RC)
ITALIA
c.c.p. N. 15815897

dal corrispondente di

ANOIA SUPERIORE

Organizzato dalla Comunità Parrocchiale di San Sebastiano si è svolto domenica 9 maggio il pellegrinaggio al Santuario della Beata Maria Vergine di Pompei.

Al termine della celebrazione nella grande Basilica si sono ammirati i numerosi affreschi che rendono ancor più maestoso il tempio di Pompei.

E' stata anche compiuta devotamente la visita alla tomba del Beato Bartolo Longo.

Guidati dal parroco don Cosimo Furfaro, i pellegrini, raggiunta Napoli, hanno potuto venerare il patrono S. Gennaro baciando la reliquia con il sangue liquefatto.

La giornata è stata coronata con una interessante visita agli scavi della zona archeologica di Pompei.

CON
ACQUA VIVA
LE PARROCCHIE
ACQUISTANO
LA PROPRIETA'
DEI VASI
COMUNICANTI

ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi
OPPIDO PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco
DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampà Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi
Serreti Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam.
(RC)

AMMINISTRAZIONE
Domenico Serreti
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P. N. 13666896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di
Palmi
N. 66 - 1993
Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)